

I doni dello Spirito Santo



Indice

Capitolo 1 Carismi dello Spirito Santo	3
Capitolo 2 Parola di Sapienza	6
Capitolo 3 Parola di Conoscenza	9
Capitolo 4 Discernimento degli Spiriti	11
Capitolo 5 Profezia	16
Capitolo 6 Diversità di Lingue e interpretazione delle Lingue	18
Capitolo 7 Fede	20
Capitolo 8 Doni di Guarigioni	25
Capitolo 9 Miracoli	28
Conclusione	31

CAPITOLO 1

I doni dello Spirito Santo

1Corinzi 12:1-11;

“Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell’ignoranza. Voi sapete che quando eravate pagani eravate trascinati dietro agli idoli muti secondo come vi si conduceva. Perciò vi faccio sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: «Gesù è anatema!» e nessuno può dire: «Gesù è il Signore!» se non per lo Spirito Santo. Ora vi è diversità di carismi, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v’è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, carismi di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l’interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell’unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole”.

I doni dello Spirito Santo o carismi sono fondamentali per l’edificazione del corpo di Cristo; essi sono per la potenza e l’opera nella chiesa, mentre i ministeri sono per l’ordine, servizio e il perfezionamento dei santi (Ef.4:12).

Molte chiese oggi non crescono perché danno poca importanza ai doni, mentre essi sono stati dati per la crescita della chiesa. L'apostolo Paolo lo sapeva bene, infatti inizia il suo discorso esortando i fratelli a non stare nell'ignoranza circa i carismi, e subito dopo ricorda loro che prima di essere credenti essi erano trascinati dietro gl'idoli muti; adesso però non è più così perché il loro idolo è Dio e Dio non è muto ma parlante e vivente. Egli si prende cura del suo popolo e gli ha donato il Suo Spirito affinché per mezzo Suo essi possano essere guidati, e non solo ma posseggano i doni perché lo Spirito è nella chiesa e la profezia ne rende testimonianza. Perciò è importante cercare e manifestare i doni dello Spirito.

Vorrei per facilitare lo studio dividere i doni in tre categorie, esse sono:

- (1) *Doni di rivelazione,*
- (2) *(2) Doni di ispirazione*
- (3) *(3) Doni di potenza,*

I doni di rivelazioni sono:

Parola di sapienza

Parola di conoscenza

Discernimento degli spiriti

I doni d'ispirazione sono:

Profezia

Diversità di lingue

Interpretazione delle lingue

I doni di potenza sono:

Fede

Guarigioni

Miracoli

I doni non servono per vantarci o per dominare o per sentirci maggiori degli altri che ancora non hanno sperimentato i carismi nella loro vita. Ma con umiltà e carità servono per ministrare il corpo di Cristo, la Chiesa.

Sono sicuro che dopo la lettura e lo studio di questi vi verrà più facile manifestare i doni e svilupparli.

CAPITOLO 2

DONI DI RIVELAZIONI

Parola di sapienza:

Il dono di parola di sapienza, dal greco “*lògos sophias*”, non significa che uno ha sapienza o è sapiente, non si parla di una sapienza umana o di una sapienza acquisita, ma di un dono (carisma) soprannaturale che proviene dallo Spirito Santo. La parola di sapienza serve come gli altri doni per l’edificazione del Corpo di Cristo, dunque funziona nel momento del bisogno come d'altronde gli altri doni. Per capire il suo funzionamento è importante leggere un passo della scrittura dove avviene una manifestazione del dono.

Da **Atti 15:2-7; 13-21**: *“E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: «Bisogna circonciderli, e comandar loro di osservare la legge di Mosè». Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: «Fratelli, voi sapete che dall’inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. Quando ebbero finito di parlare, **Giacomo** prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate: Simone ha riferito come Dio all’inizio ha voluto scegliersi tra gli*

stranieri un popolo consacrato al suo nome. E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, a lui note fin dall'eternità". Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio; ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue". Notate che in questo brano della Scrittura gli apostoli Paolo e Barnaba hanno un problema con i fratelli venuti dalla giudea, perché questi volevano circoncidere i gentili affinché fossero salvati, così salirono a Gerusalemme dagli apostoli e anziani dove organizzarono una riunione straordinaria per risolvere il problema, ma la Scrittura dice che nacque una vivace discussione. Perché quelli della setta dei farisei volevano che i gentili osservassero la legge di Mosè. Provate a immaginare chi parlava a destra chi a sinistra chi voleva ragione chi si opponeva ecc.. poi Pietro prende la parola ma soltanto quando si alza l'apostolo Giacomo (ed ecco la parola di sapienza) il problema si risolve, infatti è scritto: *" e Giacomo disse..."*

Come abbiamo visto la parola di sapienza funziona perché quando è data tutti si ammutoliscono e il problema viene risolto. Vi ricordate quello che disse Gesù in **Matteo 10:19**: *"Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire"*. Questo dono funziona anche insieme ad altri doni come quello di parola di conoscenza; in certe circostanze infatti con il dono di parola di conoscenza si ha la rivelazione di un problema o di una

situazione oscura e poi con il dono di parola di sapienza il modo di risolvere il problema o la situazione oscura.

Definizione :

La manifestazione del dono di parola di sapienza è quella parola di saggezza soprannaturale che lo Spirito Santo dà al momento opportuno per risolvere un problema, o per confondere gli avversari che con falsa sapienza cercano di portare confusione e distruzione.

CAPITOLO 3

DONI DI RIVELAZIONI

Parola di conoscenza:

Il dono di parola di conoscenza deriva dal greco "lògos gnòseos". Come per la parola di sapienza non si tratta di possedere tutta la conoscenza o di sapere tutto, ma di una parola di conoscenza soprannaturale. Per rendere l'idea faremo un esempio biblico. In **Giovanni 4:1-18**, in cui Gesù ha un incontro con una donna samaritana e mentre parla con lei invitandola a bere l'acqua che scaturisce a vita eterna, entra in azione il dono di parola di conoscenza, infatti Egli le rivela che non ha marito e che ha avuto cinque mariti in precedenza e che quello che ha ora è un convivente. E in questo modo la conduce alla salvezza; non solo lei ma tramite lei anche alcuni samaritani. Un altro episodio lo troviamo in **Matteo 16:16-17**: "*Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli»*". Ancora una volta vediamo questo dono di parola di conoscenza manifestarsi, Pietro infatti non poteva sapere ciò nella carne ma solo mediante una rivelazione. Abbiamo visto questo dono manifestarsi in Gesù, in un apostolo, cioè Pietro, adesso lo vedremo in un fratello, semplice discepolo Anania. La parola di conoscenza si può ricevere anche attraverso visioni, e un esempio lo vediamo in **Atti 9:10-12**: "*Or a Damasco c'era un discepolo di nome Anania; e il Signore gli disse in visione: «Anania!» Egli rispose: «Eccomi, Signore». E il Signore a lui: «Alzati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca in casa di Giuda uno di Tarso chiamato Saulo; poiché ecco, egli è in preghiera, e*

Carismatica

Studio biblico di Enrico Delle Donne

ha visto in visione un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista»". Come si può notare egli grazie alla visione ha ricevuto una parola di conoscenza, nel naturale non avrebbe mai potuto sapere dove si trovava Paolo e che si era convertito ma grazie alla parola di conoscenza ha saputo anche l'indirizzo dove Paolo si trovava in quel preciso momento.

Definizione :

La manifestazione del dono di parola di conoscenza è una parola di rivelazione che lo Spirito Santo da in un determinato momento per fare conoscere una situazione o un problema nascosto.

CAPITOLO 4

DONI DI RIVELAZIONI

Discernimento degli spiriti:

Anche questo dono come i primi due è un dono di rivelazione, è di origine soprannaturale e dato dallo Spirito Santo alla chiesa. La sua forma in greco è al plurale, infatti è di “*diakriseis pneumatôn*”. Letteralmente si potrebbe tradurre: “giudicare gli spiriti”. Il vocabolo greco *diakriseis* deriva dal verbo *krino*; questo verbo nel Nuovo Testamento è usato più di ottanta volte nel significato di “*giudicare*”, (vedi: 1Corinzi 6:5; 11:31; 14:29). Dunque “*giudicare gli spiriti*” si addice di più che “*discernere gli spiriti*”. Nella mia esperienza di Pastore ho notato che ci sono certi cristiani che pensano di essere super spirituali, addirittura più spirituali del loro Pastore, e non sono sottomessi a nessuno; Essi vedono demoni dappertutto, giudicano le persone con un brutto carattere come se fossero possedute ecc.. Affermando di avere il dono del discernimento degli spiriti mentre non sanno neanche cosa voleva intendere l’apostolo quando lo elenca nella lettera ai Corinzi.

Voglio dire che non c’è bisogno del dono del discernimento per capire se uno è posseduto, poiché non c’è comunione fra le tenebre e la luce un cristiano avverte subito lo spirito contrario. Un episodio biblico è quello che fa per noi. Da *Atti 16:16-18*: “ *Mentre andavamo al luogo di preghiera, incontrammo una serva posseduta da uno spirito di divinazione. Facendo l’indovina, essa procurava molto guadagno ai suoi padroni. Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza». Così fece per molti giorni; ma Paolo, infastidito, si voltò e disse allo*

spirito: «Io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei». Ed egli uscì in quell'istante". Come possiamo notare da questa Scrittura l'apostolo Paolo non cacciò lo spirito indovino subito; come mai? Semplicemente perché quello era uno spirito pitone (greco: *puthônna*), che in pratica si spacciava per uno spirito buono di Dio, infatti ci si poteva confondere, perché non diceva niente di male, anzi diceva la verità. Ma non appena si manifestò il dono di discernimento degli spiriti, Paolo si infastidì e lo cacciò dalla donna e lo spirito uscì. Un altro episodio si trova in **Atti 13:6-12**: *" Poi, attraversata tutta l'isola fino a Pafò, trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Gesù, il quale era con il proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, chiese di ascoltare la Parola di Dio. Ma Elima, il mago (questo è il significato del suo nome), faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, guardandolo fisso, gli disse: «O uomo pieno d'ogni frode e d'ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, non cesserai mai di pervertire le rette vie del Signore? Ecco, ora la mano del Signore è su di te, e sarai cieco per un certo tempo, senza vedere il sole». In quell'istante, oscurità e tenebre piombarono su di lui; e andando qua e là cercava chi lo conducesse per la mano. Allora il proconsole, visto quello che era accaduto, credette, colpito dalla dottrina del Signore".* Vedete che anche in questa Scrittura succede la stessa cosa; l'apostolo poteva cacciare il demone da Elima subito quando lo vide invece intervenne solo dopo che Elima ebbe cercato di distogliere il proconsole dalla fede. Questo perché prima non si era accorto di avere un agente del diavolo vicino, ma grazie al dono carismatico ricevette rivelazione e seppe da quale spirito era ispirato Elima. Se osservate bene, ogni volta che il dono si manifesta non soltanto ci si accorge da quale spirito

si è ispirati ma segue un giudizio molto severo. Inoltre chi manifesta questo dono ha la capacità di giudicare se uno è ispirato dall'anima, dallo spirito demoniaco o dallo Spirito Santo. Ovviamente ci sono anche altri modi per sapere se uno è ispirato da Dio o no, per esempio l'apostolo Giovanni afferma che bisogna provare gli spiriti. Da **1Giovanni 4:1-3**: *“Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo. Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito, il quale riconosce pubblicamente che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; e ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù, non è da Dio, ma è lo spirito dell'anticristo. Voi avete sentito che deve venire; e ora è già nel mondo”*. Notate che in questa Scrittura l'apostolo non ci dice di discernere gli spiriti ma di **provarli** e per poterli provare c'è bisogno di ascoltarli. Questo metodo è un metodo naturale come quello di esaminare le profezie (1Tessalonicesi 5:20-21; 1Corinzi 14:29). Ma il dono è sempre soprannaturale ed è seguito almeno nella Scrittura da un giudizio contro chi è ispirato dagli spiriti del male. Un altro esempio si trova in **Atti 5:1-5**: *“Ma un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà, e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e, un'altra parte, la consegnò, deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ha così riempito il tuo cuore da farti mentire allo Spirito Santo e trattenere parte del prezzo del podere? Se questo non si vendeva, non restava tuo? E una volta venduto, il ricavato non era a tua disposizione? Perché ti sei messo in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio». Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E un gran timore prese tutti quelli che udirono queste cose”*.

Anche in questa Scrittura si manifesta questo dono seguito da un giudizio divino, e molti pensano che in questo brano si manifesti il dono di parola di conoscenza, mentre a mio parere non è così perché la parola di conoscenza come abbiamo detto nel capitolo precedente è data per svelare cose nascoste o farci conoscere delle situazioni che tengono legati gli interessati. Mentre il discernimento degli spiriti rivela non solo l'identità dell'ispirazione e dell'intenzione degli spiriti ma anche un giudizio verso coloro che collaborano con il male. Un altro esempio di questo dono lo vediamo in **Atti 8:18-24:** " *Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio. Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore. Vedo infatti che tu sei pieno d'amarezza e prigioniero d'iniquità». Simone rispose: «Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi accada»". In questo racconto come in quello di Anania non si tratta di discernere un demone e cacciarlo ma in questi brani è coinvolta l'anima di queste persone; nel primo episodio Anania era schiavo del denaro e da questo influenzato al punto di mentire a Dio. Nel secondo episodio, vediamo Simone che cerca di andare avanti con l'anima invece che con lo spirito, infatti vediamo che vuole comprare il dono di Dio con dei soldi. Anche in questo caso la manifestazione del dono del discernimento degli spiriti si manifesta non soltanto rivelando che Simone era ispirato dalla sua anima orgogliosa e affamata di potere, ma dando un*

giudizio nei suoi confronti, *“Il tuo denaro vada con te in perdizione”*. In questo come in altri casi c'è la possibilità di ravvedersi affinché il giudizio non lo tocchi ma non è sempre così; vedete la fine di Anania e sua moglie Saffira.

Definizione :

La manifestazione del dono del discernimento degli spiriti è una rivelazione soprannaturale che ci mostra se una persona è ispirata dall'anima, dallo spirito demoniaco, o dallo Spirito Santo, dando di conseguenza un giudizio che può portare anche alla morte.

CAPITOLO 5

DONI DI ISPIRAZIONE

Dono di profezia:

Il dono di profezia, dal greco “*profêteia*” è anch’esso un dono soprannaturale. Questo dono è un ispirazione dello Spirito Santo per l’edificazione, l’esortazione e la consolazione del corpo di Cristo. Chi manifesta questo dono non è un profeta ma semplicemente un cristiano che esercita un dono, come chi manifesta i doni di guarigioni non è un guaritore. Un esempio biblico della manifestazione del dono di profezia si trova in **Atti 21:8-11**: *“Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l’evangelista, che era uno dei sette, restammo da lui. **Egli aveva quattro figlie non sposate, le quali profetizzavano.** Eravamo là da molti giorni, quando scese dalla Giudea un **profeta, di nome Agabo.** Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: “A Gerusalemme i Giudei legheranno così l’uomo a cui questa cintura appartiene, e lo consegneranno nelle mani dei pagani»”. Se leggiamo il passo velocemente non notiamo la differenza tra il dono e il ministero profetico che si trovano in questa Scrittura. Paolo e il suo gruppo giungono a Cesarea ed entrano nella casa di Filippo l’evangelista, che a quanto pare era sposato e aveva quattro figlie anch’esse convertite ed esercitanti il dono di profezia. Alcuni studiosi affermano che si trattasse di profetesse, altri invece affermano che si trattasse solamente del dono e non di un ministero. Alcuni studiosi cessazionisti affermano che si tratti solo di un parlare ispirato per consolare, esortare e edificare. La profezia, come dice la parola stessa (*prophema- predire*) deve annunciare eventi futuri. Da quello che*

si evince dalla Parola di Dio, è una parola ispirata che può rivelare anche eventi futuri non ancora accaduti. La profezia è accompagnata dalla fede e ubbidienza. Perché chi la riceve la deve afferrare, credere, ubbidire, ma anche esaminare (1 Ts 5:21) affinché possa adempiersi. L'apostolo Paolo afferma che essa serve per **edificazione, esortazione e consolazione** (1Corinzi 14:3). Quindi c'è una differenza tra un profeta(*prophētēs*) e il dono di profezia. Il primo è un "*dòma o dòmata*" cioè dono di ministero che il Signor Gesù Cristo ha dato alla chiesa, il secondo è un dono carismatico "*carisma o carismata*" che lo Spirito Santo ha dato a tutti i credenti nati nuovo che lo esercitano. Il profeta cammina ad un livello spirituale molto più elevato rispetto ad un credente normale proprio perché ha ricevuto una chiamata e la esercita.

Definizione:

La manifestazione del dono di profezia è un messaggio che riguarda eventi futuri che sono per l'edificazione, esortazione e consolazione ispirato dallo Spirito Santo per la chiesa.

CAPITOLO 6

DONI DI ISPIRAZIONE

Diversità di lingue e interpretazione delle lingue:

Il dono delle diversità di lingue è una manifestazione soprannaturale dello Spirito Santo: esso consiste nel parlare in lingue sconosciute, o conosciute nel mondo ma sconosciute a chi manifesta questo dono. L'Apostolo Paolo ne consiglia la manifestazione solo nel caso in cui ci sia un altro membro dell'assemblea o se stesso in grado di interpretarle, **1Corinzi 14:13**: *"Perciò, chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare"*, **1Corinzi 14:27-28**: *"Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al massimo a farlo, e l'uno dopo l'altro, e qualcuno interpreti. Se non vi è chi interpreti, tacciano nell'assemblea e parlino a sé stessi e a Dio"*. Infatti questo dono è comprensibile solo se viene manifestato il dono di interpretazione, da non confondersi con traduzione poiché esso non traduce parola per parola come fa un'interprete linguistico ma viene solo interpretato il significato e il concetto delle lingue date infatti sia le lingue che l'interpretazione sono manifestazioni soprannaturali dello Spirito Santo per l'utile comune. La diversità di lingue non è da confondere con il parlare in altre lingue menzionato in **1Corinzi 14:2**: *"Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno lo capisce, ma in spirito dice cose misteriose"*. Qui si parla del battesimo nello Spirito Santo. A volte l'interpretazione può sfociare in una profezia pur essendo e rimanendo due doni distinti.

1Corinzi 14:3 dice: *“Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione”*. Notate: chi profetizza parla agli uomini un linguaggio di edificazione, mentre chi parla in lingue, dice la Scrittura, parla a Dio. I doni sono sempre collegati tra di loro, infatti li abbiamo divisi in tre gruppi. Era ed è naturale che quando lo Spirito Santo si manifesta in seno alla chiesa per ispirare un dono della diversità di lingue è ovvio che vuole ispirare anche quello d’interpretazione e quello di profezia e perché no anche qualche altro dono. Questo carisma non deve essere confuso con le lingue come evidenza del battesimo nello Spirito Santo: infatti tutti coloro che sono battezzati nello Spirito Santo parlano in altre lingue, perché a tutti coloro che credono in Gesù, Dio ha dato cinque segni soprannaturali, e uno di questi è proprio il parlare in altre lingue. **Marco 16:17-18**: *“Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno”*.

Definizione:

La diversità di lingue consiste nel parlare una lingua soprannaturale data dallo Spirito Santo e non comprensibile alla mente di colui che parla.

L’interpretazione delle lingue è la rivelazione data dallo Spirito Santo del significato delle lingue.

CAPITOLO 7

DONI DI POTENZA

Fede:

Questo dono come ho detto all'inizio fa parte dei carismi di potenza. Parlare di fede oggi è pericoloso se non si conosce la Scrittura poiché molte sette parlano di fede; per esempio: la Nuova Era (meglio conosciuta come New Age, che ha sostituito alla vera fede il concetto di pensiero positivo), Scientology, e anche alcuni che si fanno chiamare evangelici che hanno "fede nella fede", e tutto per ottenere denaro o come dicono loro prosperità. Ci sono a mio parere sette tipi di fede. Perciò prima di affrontare il dono della Fede con l'aiuto dello Spirito Santo faremo chiarezza per quanto riguarda gli altri cinque tipi.

Il primo tipo di fede riguarda la fede naturale cioè quella proveniente dai sensi fisici, fede che tutti gli uomini possiedono. Essa cresce in noi fin dal momento in cui veniamo alla luce e con l'esperienza della vita diventa parte di noi, per esempio quando ci sediamo per metterci a tavola nessuno controlla se la sedia ci regge o no perché per esperienza sappiamo che essa ci regge, infatti quando capita che la sedia si rompe e uno cade afferma: "cosa è successo"? Perché non se l'aspettava, oppure nessuno salito in un taxi domanda al conducente i documenti per vedere se è un criminale perché è normale pensare che è un tassista ed esso ci porterà nella via desiderata, se non accade si penserà ad una disgrazia. Lo stesso vale se si domanda un farmaco ad un farmacista ci si aspetta il farmaco desiderato e non una droga mortale. **Il secondo tipo di fede** è la fede generica o fede come "credo e

dottrina", e anche questa la possiedono tutti gli uomini. E' quella fede che uno ha in un partito politico, religioso, filosofico etc. "Purtroppo questi due tipi di fede sono incapaci di ottenere la salvezza". **Il terzo tipo di fede** invece la possiedono solo i credenti, infatti con questa fede si ottiene la salvezza. Efesini capitolo 2:8-10 dice: "*Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio*". Grazie a questo tipo di fede otteniamo dunque la salvezza, ma ancora non abbiamo il dono vero e proprio di fede che è un carisma dato dallo Spirito Santo, ma abbiamo ricevuto "*quella fede che viene dall'udire la parola di Cristo*". (Romani cap. 10:17).

Il quarto tipo di fede è la fede come frutto dello Spirito meglio tradotto come fedeltà. Da Galati 5:22: "*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo*"; questo tipo di fede dovrebbe possederlo ogni cristiano dato che è un frutto dello Spirito rigenerato. Esso è evidente per esempio: nell'essere puntuale agli appuntamenti, nel venire in chiesa all'ora prestabilita, nel saper tenere un segreto confessatogli, nel rispettare i propri superiori nella chiesa come nel lavoro, ecc.

Il quinto tipo di fede è la fede nelle promesse di Dio: da **Marco 11:20-24** leggiamo: "*La mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, vedi, il fico che tu maledicesti è seccato». Gesù rispose e disse loro: «Abbate fede in Dio! In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: "Togliti di là e gettati nel mare", se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete*". Questo tipo di fede è potente quasi come il dono di fede, in realtà il Diodati traduce abbate la fede

di Dio, e a mio parere quest'ultima è la più fedele all'originale greco. L'esortazione di Gesù e quella di credere e non dubitare per ottenere, infatti o si crede o non si crede alle promesse divine, non possiamo pregare per provare se per caso otteniamo ma bisogna pregare perché per certo otterremo. Un altro passo si trova in Marco 16:17-18; in cui Gesù afferma che chi crederà avrà dei segni che lo accompagneranno, e tra questi la guarigione per i malati. In poche parole se abbiamo fede nella parola creatrice (rhema) di Dio allora saremo esauditi dal Signore.

Il sesto tipo di fede è la fede come unità o funzione del corpo di Cristo che è la chiesa. Da Matteo capitolo 18:19: *“E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli”*. Notate che in questo passo non c'è la parola fede ma è sottinteso che bisogna averla, infatti è nel metterla insieme come corpo di Cristo, come unità che Dio concederà qualsiasi cosa. Finalmente siamo arrivati al **settimo tipo di fede** cioè il dono vero e proprio della fede. Fede dal greco è Pistis; con questa parola viene tradotta la fede sia come dono che come frutto dello Spirito, infatti **fede**, **fiducia** e **fedeltà** provengono dallo stesso termine greco sopra citato. Per quanto riguarda il carisma della fede esso è una manifestazione soprannaturale data dallo Spirito Santo che fornisce una fede illimitata per una situazione specifica, per ottenere risultati soprannaturali. Quindi il dono di fede serve non per fare il miracolo ma per ricevere il miracolo. Al contrario del frutto che tutti devono coltivare per essere stabili nella vita cristiana, il dono non tutti lo manifestano perché esso è dato dallo Spirito Santo a chi Egli vuole. 1Corinzi capitolo 12:11: *“Ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in*

particolare come vuole". Possiamo vedere in azione questo dono sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo Testamento. Vediamone alcuni esempi: In Daniele capitolo 3: 1- 30: "leggiamo la storia di tre uomini consacrati a Dio e che non si piegarono di fronte al re Nebucadnesar né tantomeno adorarono la statua che egli fece costruire. Per tale ragione furono condannati ad essere gettati nella fornace ardente, ma essi con una parola espressero la loro fede in Dio (vs 17) con queste parole: *"ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re"*. Così vi furono gettati dentro, è mentre il fuoco della fornace uccise gli uomini che li avevano gettati dentro, non uccise invece Sadrac, Mesac e Abed-Nego; anzi quando aprirono la fornace ci si accorse che essi erano sciolti e non più legati, e non erano più tre ma quattro. Gloria a Dio! Come possiamo notare questi tre servi dell'Eterno non hanno **fatto** un miracolo ma **ricevuto** un miracolo da Dio stesso perché hanno manifestato il dono della fede.

Un altro episodio lo potete meditare nello stesso libro di Daniele al capitolo 6 si tratta di Daniele nella fossa dei leoni, e un altro in 2Re al capitolo 4. Nel nuovo Testamento possiamo vedere questo dono in diverse circostanze, il primo esempio si trova in **Matteo 9:20-22**: *"Ed ecco una donna, malata di un flusso di sangue da dodici anni, avvicinatasi da dietro, gli toccò il lembo della veste, perché diceva fra sé: «Se riesco a toccare almeno la sua veste, sarò guarita»*. Gesù si voltò, la vide, e disse: *«Coraggio, figliola; la tua fede ti ha guarita»*. *Da quell'ora la donna fu guarita*". Questa donna aveva il dono di fede e ricevette guarigione. Un altro episodio lo troviamo sempre in **Matteo al capitolo 15:22-28**: *"Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me,*

Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio». Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!» Gesù rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». Ma ella disse: «Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita». Notate che la fede di questa donna si evidenzia nella sua insistenza. Subito le viene negata la guarigione della figlia, ma grazie alla sua fede ottiene quello che chiede. Ci sono tanti altri passi dove viene evidenziato questo dono come quello del centurione romano, il cieco di Gerico ecc. Questo carisma come tutti gli altri è importante per la crescita della chiesa e per la sua edificazione; perciò bisogna che ci impegniamo a ricercarli affinché li riceviamo. Per manifestare i doni dello spirito, si deve studiare la Parola di Dio e meditarla, dobbiamo essere pronti a camminare nell'amore, nell'umiltà e nell'unità, desiderarli ardentemente, e credere che Dio vuole donare i suoi doni e lo farà.

Definizione:

Il dono della fede è una manifestazione soprannaturale data dallo Spirito Santo al credente per ottenere quello che viene domandato.

CAPITOLO 8

DONI DI POTENZA

Doni di guarigioni:

Prima di parlare del dono delle guarigioni o come possiamo notare i doni di guarigioni poiché nell'originale greco è al plurale ed è l'unico che viene chiamato carismi di guarigioni, è molto importante sapere che esistono tanti modi che Dio usa per guarire, e in questo capitolo ne vedremo solo tre: **1) guarigione mediante la fede, 2) guarigione mediante l'unzione con l'olio da parte degli anziani, 3) guarigione mediante i doni di guarigioni.** Anche se Dio ha scelto di guarire in diversi modi, ciò non significa che tutti posseggano i doni delle guarigioni. Nel vangelo di **Marco** al capitolo 16:17-18 leggiamo: *"Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno"*. Notate che qui il comando è per tutti quelli che credono, infatti questo tipo di guarigione appartiene a tutti e si ha per mezzo della fede nelle promesse di Dio come abbiamo detto nel capitolo precedente. Poi c'è la guarigione mediante l'unzione con l'olio ministrata dagli anziani della chiesa ai malati che non sono in grado di venire in chiesa perché infermi. **Giacomo 5:14.15:** *"C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati"*. Come possiamo ben notare

esistono più modi che il Signore usa per guarire i malati, anche se in questo libro ho messo in evidenza la guarigione per quelli sulla via della salvezza, (Marco 16:17), la guarigione per i credenti (Giacomo 5:14), e adesso vedremo la guarigione per la compassione di Dio che è sia per i credenti che per i non credenti, cioè i doni di guarigioni, (1Corinzi 12:9). È evidente che l'apostolo Paolo voleva farci conoscere che Dio aveva provveduto alle guarigioni di tutte le malattie appunto dandoci un dono di guarigione per ogni malattia esistente.

Anche questo dono è soprannaturale e serve per guarire senza l'ausilio dei medici o dei medicinali. Gesù era sempre pronto a guarire, e lo vediamo nei vangeli sempre intento a guarire qualcuno. Inoltre Egli diede agli apostoli l'autorità di guarire i malati e lo stesso fece poi con i suoi settanta discepoli.

In **Giovanni 5:2-9** è scritto: *“Or a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, c'è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici. Sotto questi portici giaceva un gran numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua; perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito. Là c'era un uomo che da trentotto anni era infermo. Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da lungo tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?» L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio, e cammina». In quell'istante quell'uomo fu guarito; e, preso il suo lettuccio, si mise a camminare”.*

Come possiamo notare in questo episodio non è il paralitico che chiede guarigione ma è Gesù che gli offre la guarigione; Gesù sapeva che

quell'uomo non poteva essere guarito, non avendo nessuno che lo immergesse dentro la vasca quando l'acqua era mossa, così decise di guarirlo. Qual è la differenza rispetto alle altre guarigioni? Mentre di solito è qualcuno a chiedere guarigione a Dio, quando si manifesta il dono **è Dio** che vuole guarire qualcuno. Infatti chi manifesta i doni di guarigioni non può guarire chi gli pare ma deve essere lo Spirito Santo a rivelargli chi e quando, in pratica funziona come il dono di profezia, e chi lo manifesta non profetizza sempre e comunque ma solo quando lo Spirito Santo lo ispira. Così è per la guarigione; solo quando lo Spirito Santo decide di guarire allora si manifesta per la guarigione di qualcuno. Come nel caso appena raccontato o nel caso dei dieci lebbrosi in Luca 17:14.

Riguardo a questo dono posso dire qualcosa dato che sono stato usato dallo Spirito Santo per ministrare guarigione. Tante volte mi sono trovato a pregare per fede per i malati ed alcuni sono stati guariti, ma quando si manifestava il dono di guarigione su tutti quelli che lo Spirito Santo rivelava tutti erano guariti, chi all'istante chi nel giro di pochi giorni. Anche Gesù quando guarì i lebbrosi non lo fece subito ma solo dopo un giorno e mezzo, leggete il brano in Lc.17:14. Per concludere con questo dono vorrei dire che esso non guarisce solo le malattie del corpo ma anche quelle dell'anima e dello spirito.

Definizione:

I doni di guarigioni sono una manifestazione soprannaturale data dallo Spirito Santo per la guarigione del corpo, dell'anima e dello spirito.

CAPITOLO 9

DONI DI POTENZA

Potenza di operare Miracoli:

Questo è l'ultimo dono della nostra lista, il terzo dei doni di potenza, anche quest'ultimo come d'altronde gli altri otto, è un dono soprannaturale dato dallo Spirito Santo alla chiesa per l'utilità comune. L'originale greco lo riporta in questa maniera: "*energêmata dunameôn*". La Diodati lo traduce con "potenti operazioni" mentre la Nuova Riveduta con "potenza di operare miracoli", in realtà il Diodati è più fedele all'originale poiché letteralmente si dovrebbe tradurre come **opere potenti**. In tutti i casi va bene anche la Riveduta poiché un'opera potente in questo caso è un miracolo, dato che è un dono soprannaturale e serve come gli altri doni per fare cose che nel naturale non è possibile. Ovviamente quando parlo di miracoli non mi riferisco alla madonna che piange o a qualche altra statua cosiddetto santo che fa qualcosa di strano, anche perché in tutti i casi sarebbero segni, e prodigi bugiardi, non miracoli, non segni da parte di Dio ma del nemico per confondere l'uomo religioso ed ignorante nelle cose di Dio. Questo dono è evidente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento lo vediamo in Mosè nell'operare le dieci piaghe, nel dividere il mare, nel fare uscire l'acqua dalla roccia ecc. Ancora lo manifestano Giosuè, il profeta Elia ed Eliseo e altri personaggi dell'Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento lo vediamo all'opera in Gesù, in Pietro, in Paolo e in Filippo. Questo dono è dato per più categorie di miracoli, per esempio ci sono:

1) Miracoli di guarigione, quando a qualcuno ci cresce un arto del corpo che prima era di dimensione ridotta o assente. **2) Miracoli di creazione**, come quando cresce un occhio, o la moltiplicazione dei pani e dei pesci provveduta da Gesù o dal profeta Elia e da Eliseo. **3) Miracoli sulla forza della natura**, come nel caso di Giosuè che fermò il sole per un giorno, *Giosuè 10:12.13: "Allora Giosuè parlò al SIGNORE, il giorno che il SIGNORE diede gli Amorei in mano ai figli d'Israele, e disse in presenza d'Israele: «Sole, fermati su Gabaon, e tu, luna, sulla valle d'Aialon!» E il sole si fermò, e la luna rimase al suo posto, finché la nazione si fu vendicata dei suoi nemici. Questo non sta forse scritto nel libro del Giusto? E il sole si fermò in mezzo al cielo e non si affrettò a tramontare per quasi un giorno intero".* O quando Gesù calmò la tempesta, *Marco 4:39: "Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia".* **4) Miracoli di risurrezione**, ricordate quando Gesù risuscita Lazzaro e il figlio della vedova. (Giovanni 12:9; Luca 7:12;). **5) Miracoli di liberazione**. Anche se ogni cristiano che crede ha il potere di cacciare i demoni e liberare i posseduti, con il dono dei miracoli è possibile cacciare con un solo comando una legione di demoni come fece Gesù con il posseduto di Gerasa, *Luca 8:30-3: "Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?» Ed egli rispose: «Legione»; perché molti demòni erano entrati in lui. Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andare nell'abisso".* Certamente se dovessi commentare tutti gli episodi sopra riportati ci vorrebbe un volume grandissimo, perciò invito voi lettori e studiosi della Bibbia a farlo e noterete come questo dono sia espresso e manifestato in tutta la Scrittura. Ogni parola citata può essere spunto per un messaggio del soprannaturale alla chiesa.

I Carismi

<i>Chi li dona</i>	<i>Io Spirito Santo</i>
<i>A chi sono stati donati.</i>	<i>Alla Chiesa</i>
<i>Lo scopo dei Carismi</i>	<i>Per il bene comune</i>

1Corinzi 12:7

Conclusionone

Siamo arrivati al termine di questo libricino, chi volesse approfondire l'argomento dei carismi in relazione ai ministeri, può leggere il mio libro *“La restaurazione della chiesa”*. Leggiamo nella Scrittura in **1 Cor.12:28**: *“Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua. E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue. Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? Tutti hanno forse i doni di guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti? Voi, però, desiderate ardentemente i carismi maggiori”!* Credo che il dono manifestato da un ministro diventi più potente per il semplice fatto che l'unzione ministeriale si unisce con quella del carisma dato dallo Spirito Santo. Comunque per concludere come ci esorta l'apostolo Paolo ricerchiamo i doni maggiori, poiché anche se con un ministro il carisma acquista un'altra dimensione, i doni sono per tutta la chiesa. Dunque tutti, ogni fratello e sorella, devono ricercare i doni carismatici e manifestarli per l'utile comune. Sono dei carismi dati alla chiesa per poter avanzare sempre di più con il regno di Dio e per smascherare le opere del regno delle tenebre!